

Il parlamentare del Pd presenta oggi al Sociale la sua nuova fatica editoriale: a cavallo tra politica ed economia

# Letta: «Ripartire dalla riforma pensioni»

«Costruire una Cattedrale». L'autore sarà con Amato e Montezemolo

di Gianpaolo Tessari

**TRENTO.** Con Trento, con Lorenzo Dellai, ha un rapporto speciale. Di stima e di fiducia reciproca. E non è un caso che Enrico Letta, parlamentare e responsabile del welfare del Pd, abbia scelto proprio il Festival dell'Economia per presentare ufficialmente la sua ultima fatica editoriale, *Costruire una Cattedrale*, in libreria da qualche settimana per i tipi di Mondadori. L'ex sottosegretario alla presidenza del governo Prodi ne parlerà oggi (ore 15 al Teatro Sociale) con Giuliano Amato e Luca di Montezemolo.

**Letta, la cattedrale raccontata nel suo libro, rischia di sorgere su un terreno (per rimanere nella metafora) che si presenta più instabile che mai.**

«Forse. Ma mi piace pensare che lo stesso concetto di cattedrale, di una ripartenza forte, è stato espresso oggi (ieri) anche nella relazione del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Un'idea che ho sentito emergere in diversi passaggi della sua relazione».

**Ci vuole sintetizzare l'idea che sta alla base del suo ragionamento politico e, quindi, del suo libro?**

«L'Italia deve tornare a pensare in grande. Il mio libro vuole essere un contributo per discutere delle difficoltà che frenano la crescita dell'Italia e la sua capacità di esse-

re più giusta e più competitiva, specie nel bel mezzo di una crisi economica e sociale profonda quale quella che stiamo attraversando. La cattedrale può così diventare la metafora di una comunità che accetta la sfida di contribuire, lavorando sodo e insieme, ad un grande progetto condiviso e proiettato al futuro».

**Si discute molto, è uno dei temi del Festival dell'Economia, del futuro, del progettare. In chiara antitesi con la paura, con la chiusura».**

«Ma il progetto a cui vorremmo lavorare deve essere soprattutto, svincolato da quell'ossessione per il presente - vogliamo chiamarla "presentismo"? -, che contagia tutti gli ambiti della società italiana, a partire dalla politica, e che rischia di barattare il no-

stro futuro, e quello delle generazioni che verranno dopo di noi, in cambio di pochi, e sempre effimeri, vantaggi immediati. Per il governatore di Bankitalia questa possibilità c'è tutta. E solo la settimana scorsa analoghe considerazioni sono state espresse dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia».

**Il passaggio davvero ineludibile per mettere le fondamenta a questa cattedrale?**

«Proprio una situazione di emergenza come quella creata dalla crisi economica globale può darci la forza per ricostruire la cattedrale, per risolvere problemi che esistono da prima ma che finora erano stati sottovalutati. Penso per esempio alla riforma degli ammortizzatori sociali e del lavoro. Si tratta di un passaggio a cui bisogna mettersi a la-

vorare, in modo graduale, con un confronto il più ampio possibile. Ma, per esempio, il tema dell'allungamento dell'età pensionabile non è eludibile in eterno».

**Il Festival è arrivato alla sua quarta edizione. Che si annuncia da record per qualità e quantità di relatori e partecipanti.**

«Si è trattato di una felice intuizione dell'ente pubblico trentino e dei soggetti privati che lo hanno ideato. Tra l'altro quest'anno attorno al tema dell'economia vi è un interesse particolare dettato dalla crisi e dalle sue conseguenze sulla vita di tutti noi. Vengo a Trento anche per ascoltare con interesse le relazioni. Anche per la presenza, davvero qualificante per la manifestazione di ben tre premi Nobel. Da loro potremmo trarre delle indicazioni, una sorta di bussola per il futuro».

Enrico Letta oggi al Festival con Amato e Montezemolo



IL PROGRAMMA

# C'è il «processo» con Roubini, poi Colao e Petrini



Luca di Montezemolo



Diego Della Valle



Nouriel Roubini



Alessandra Casella



Carlo Petrini



Vittorio Colao



Giuliano Amato



Jean-Paul Fitoussi

**Ore 10.** Anna Maria Lusardi: «Mutui subprime» (facoltà di economia, aula rossa). Introduce Flavia Bazzana.

**Ore 10.** Identità professionale e globalizzazione dei mercati (Sociologia, aula Kessler). Coordina: Luca Nogler. Intervengono: Aldo Bonomi, Marina Calderone, Pierluigi Mantini, Andrea Nicolussi, Gilberto Pichetto Fratin e Stefano Zappalà.

**Ore 10.30.** Diego Della Valle, Giampaolo Fabris: «La costruzione del brand» (Palazzo Geremia). Introduce: Paola Bottelli.

**Ore 10.30.** Roberto Petrini, incontri con l'autore (Biblioteca comunale). Ne discutono: Giorgio Ruffolo, Annamaria Testa.

**Ore 12.** «Processo agli economisti» (Provincia, Sala Depero). Presidente: Massimo Gaggi. Accusa: Roberto Perotti. Difesa: Luigi Guiso. Persone informate dei fatti: Nouriel Roubini, Nicola Persico.

**Ore 12.** John Talbott: «Obamanomics» (Sala conferenze Fbk). Ne discutono: Armando Massarenti, Vittorio Emanuele Parsi.

**Ore 12.** «Un'impresa più sociale dopo la crisi?» (Palazzo Calepini). Intervengono: Carlo Borzaga, Massimo Campedelli, Giorgio Fiorentini, Wilma Mazzocco, Andrea Olivero.

**Ore 15.** Roland Benabou: «Razionalità individuale, psicosi collettive e crollo dei mer-

cati» (Palazzo Geremia). Introduce: Christopher Gilbert.

**Ore 15.** Gian Arturo Ferrari: «La costruzione di un best-seller» (Giurisprudenza, aula magna). Introduce: Stefano Salis.

**Ore 15.** «Affari cinesi: culture d'impresa a confronto» (Sociologia, aula Kessler). Coordina: Rita Fatiguso. Intervengono: Ambrogio Caccia Dominioni, Roberto De Martin, Giovanni Kessler, Beniamino Quintieri, Andrea Tomat, Federico Vitali.

**Ore 15.** Enrico Letta: «Costruire una cattedrale» (Teatro Sociale). Presenta: Dario Larruffa. Ne discutono: Giuliano Amato, Luca Cordero di Montezemolo.

**Ore 16.30.** Michael Burda, Tyler Cowen, Roberto Perotti: «L'efficacia dei pacchetti fiscali di sostegno» (Provincia, Sala Depero). Introduce: Dino Pesole.

**Ore 16.30.** Lucio Caracciolo: «Esiste un'identità europea?» (Castello Buonconsiglio). Introduce: Federico Fubini.

**Ore 16.30.** «Dai mutui subprime al contagio globale» (Economia, Sala conferenze). Intervengono: Markus Brunnermeier e Marco Onado.

**Ore 16.30.** Eloi Laurent, Jean-Paul Fitoussi: «La nuova ecologia politica. Economia e sviluppo umano» (Fbk, sala conferenze). Ne discutono: Massimo Egidi, Enrico Letta.

**Ore 17.00.** Alessandra Casella: «Democrazia per le minoranze» (Palazzo Geremia). Introduce: Tiziano Marson.

**Ore 17.30.** «Economie solidali e cooperazione: il caso Ecuador» (Sociologia, aula Kessler). Introduce: Diego Schelfi. Intervengono: Carlo Borzaga, Franco Panizza, Giovanni Peterlongo, Jeannette Sanchez.

**Ore 18.** Vittorio Colao, Andrea Prat: «Managers 2009: performance, fedeltà, imprenditorialità o duttilità?» (Provincia, Sala Depero). Introduce: Wolfgang Munchau.

**Ore 18.** «Territori e pmi: una scommessa contro la crisi» (Palazzo Calepini). Coordina: Luigi Taranto. Intervengono: Anna Cinzia Bonfrisco, Aldo Bonomi, Enrico Letta, Giuseppe Roma.

**Ore 18.** Incontri con l'autore: Tommaso Padoa-Schioppa (Fbk, sala conferenze) «La veduta corta». Conversazione con Beda Romano sul grande crollo della finanza. Ne discute: Salvatore Rossi.

**Ore 18.30.** Rachel Kranton: «Oltre la moneta e il mercato: identità e reti sociali nell'economia» (Castello Buonconsiglio). Introduce: Tobias Piller.

**Ore 21.** Innocenzo Cipolletta, Carlo Petrini: «Il mercato globale: omologazione o libertà?» (Teatro Sociale). Introduce: Luisella Costamagna.

## I PROTAGONISTI DI OGGI

Lucio Caracciolo



### Caracciolo: «Identità europea a rischio»

*Il direttore di "Limes": il protezionismo non ha latitudini*

di Adele Gerardi

**TRENTO.** Lucio Caracciolo dirige la rivista di geopolitica Limes ed è docente di studi strategici alla Luiss di Roma. Oggi sarà a Trento (ore 16.30, Castello Buonconsiglio) per parlare di identità europea.

**In tempi di crisi globale si acquisiscono le chiusure locali. E' un fenomeno solo europeo o succede anche nel resto del mondo?**

Il protezionismo non ha scale o latitudini. In genere quando c'è una crisi si cerca ovunque l'ambito più ristretto possibile per ripararsi. Ad esempio in Europa lo si vede nel comportamento economico

dei singoli paesi membri. Un comportamento che va a scapito del mercato unico europeo che si può dire che esiste solo sulla carta.

**L'Europa può trovare in questa crisi nuove opportunità, rendere più coesa la sua identità?**

Sembra proprio di no. Sta avvenendo esattamente il contrario, ovvero l'Europa è più divisa di prima e non esistono nell'ambito comunitario delle istituzioni che possono stabilire dei fattori comuni.

**Vuol dire che la crisi globale potrebbe addirittura disgregarla?**

Dipende dalla volontà politica degli stati membri, o me-

glio dai singoli leader di ogni governo che riflettono però la volontà politica dei cittadini.

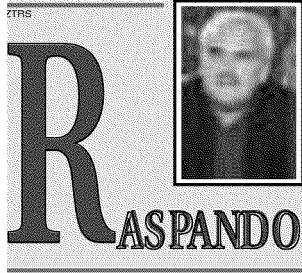
**Lei ha recentemente affermato in un'intervista che le Euroregioni non hanno senso di esistere...**

L'euroregione oggi non è collegata a sentimenti di identità reali e concreti, ma è un'espressione burocratica sulla carta che segue un disegno politico. Non credo che oggi un abitante di Rovereto si senta di appartenere all'ex Tirolo.

**Qual è il criterio che fissa l'identità di un popolo?**

Non ci sono parametri obiettivi che possano stabilire in modo netto l'identità culturale e politica di un luogo. Per-

ché questi passano attraverso fenomeni storici e rivolgenti politici che variano uno con l'altro creando e plasmando nuove identità o aggiungendo altri tasselli alla precedente secondo flussi continui.



## Se i Nobel virano tutti i ragionamenti sulla psicologia

di Giuseppe Raspadori

**I**ngresso trionfale, ieri, della psicologia. Dapprima tra me e me mi sono detto: ma guarda un po' questi economisti che razza di anguille scivolose, ora si danno al gioco delle tre carte: tu inviti fior di Nobel affinché ti diano spiegazioni di cosa si è inceppato del loro perfetto modello econometrico, quello fondato sull'infallibile teoria che lo sviluppo deve sempre incrementarsi altrimenti cala, e loro svicolano sulla psicologia. Come se tu chiedessi informazioni di una strada a un vigile e lui ti rispondesse indicandoti il punto G della sua sposa. Questo pensavo, non poco infastidito, poi ho capito che la situazione è grave. Se due Nobel ti parlano in questo modo la sensazione netta è che non lo facciano tanto per giocare,

ma che veramente non sappiano più che pesci prendere, ed il pensiero economico si sia arreso.

Il primo, James, si è buttato sulla teoria dell'attaccamento primario madre-bambino. Ha detto che nel mondo degli adulti non c'è più nulla da fare, che tutto si decide nei primi tre anni di vita. Quello è l'unico periodo in cui si può incidere sulle capacità cognitive ed emotive della nostra identità, poi nulla. E, come una brava educatrice di una scuola d'infanzia, ha insistito che la sicurezza affettiva si acquisisce entro i 3, max 5 anni, e determina le buone qualità con cui si può avere successo nella vita: perseveranza, motivazione, autostima, autocontrollo, capacità di progettare il futuro e di sfuggire il ri-

schio. Se non vogliamo che il futuro sia popolato di delinquenti come il presente, dobbiamo investire molto di più sulle nuove generazioni dei neonati. Come direbbe la Dalmaso, assessora all'istruzione, Heckman ha fatto marketing per gli asili nido.

La lezione magistrale successiva è stata quella di George Nobel II che ha letto il fluttuare dell'economia in termini di fede-malafede e narrazione fantastico-emotiva della propria vita. Ha aggiunto, è vero, che la piena occupazione è una bella cosa, ma tutto dipende dalla fiducia dei consumatori. Non so, qualche perplessità la nutro. Ieri i due miliardi e mezzo di indo-cinesi sul mercato del consumo sono apparsi come dati di cui non tenere conto, per i Nobel d'una economia che vira tutta sulla psicologia. Vabbè, che dire, graziemille da parte della categoria.